



Sabato 28 agosto - ore 17.10



Domenica 29 agosto - ore 10.30



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.30

Dal Duomo di
Scala (SA)

Gesù guarisce

di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni

Lunedì (Lc 4, 16-30)

Dopo le tentazioni nel deserto, Gesù iniziò a parlare. E cominciò dalla periferia della Palestina, da Nazareth. Si presenta nella sinagoga del suo villaggio nel giorno di sabato durante un'abituale preghiera, cui prendono parte le autorità religiose del luogo e le persone più devote e anche più fanatiche, forse. Non era certo la prima volta che Gesù vi entrava. L'evangelista ricorda che era una sua «consuetudine». Può darsi che altre volte si fosse «alzato per leggere». Ma fu la prima volta che si esprimeva in quel modo. Prese il brano del profeta Isaia ove si parla della liberazione dei prigionieri, della vista ridata a ciechi, della evangelizzazione fatta ai poveri. Era la buona notizia che annunciava Isaia. Ma, chiuso il rotolo, Gesù comincia questa sua prima predica con un avverbio: «Oggi»; e poi continua: «Oggi si è adempiuta questa scrittura per voi che mi ascoltate». La reazione degli ascoltatori fu decisamente ostile: «Sentendo queste cose, coloro che erano presenti nella sinagoga furono presi dall'ira e, alzatisi, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fino in cima al monte sul quale era situata la loro città per farlo precipitare giù». Possiamo chiederci da dove veniva uno sdegno così violento,

Segue a pag.2

Agenda d'estate



3-9 SETTEMBRE, PARIGI

BAMBINI IN MISSIONE DI PACE

Iniziativa lanciata da Unitalsi, oltre 500 bambini in corteo per le strade di Parigi, Disneyland Paris e Nevers per lanciare un messaggio di pace a tutte le persone che incontrano.



3-5 OTTOBRE, BARCELONA

INCONTRO INTERNAZIONALE DI PREGHIERA PER LA PACE TRA LE RELIGIONI DEL MONDO

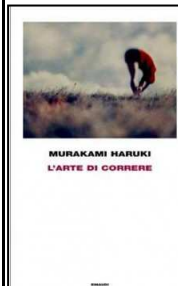
Promosso dalla comunità di Sant'Egidio insieme con l'arcidiocesi catalana. Tema dell'incontro è "Vivere insieme in un tempo di crisi. Famiglia di popoli, famiglia di Dio".



VERSO LE SETTIMANE SOCIALI

Continua l'attenzione di A Sua Immagine per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. In questo numero: le parole del Cardinal Angelo Bagnasco sull'evento e gli scritti di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane. PAG 4

I NOSTRI LIBRI



L'ARTE DI CORRERE

Haruki Murakami

Einaudi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

tanto da spingere quegli uomini religiosi all'omicidio? Aveva forse, Gesù, toccato qualche interesse di fondo? Aveva dato fastidio a qualcuno sì da dover essere eliminato? No. Il problema era nel fatto che un concittadino, ossia uno di loro, che conoscevano e avevano visto crescere, parlava con autorità sulle cose della vita, sulle trasformazioni da operare nei cuori. A questo resistono gli abitanti di Nazareth. Il fatto che uno di loro diventi diverso, pur essendo identico a loro, suona come un'accusa implicita, insopportabile. Ed è questa la loro incredulità. Non si tratta di dubbi teorici, ma del rifiuto che Dio parli e operi nella vita di ogni giorno. Egli proclamava un «anno di grazia», ossia la fine di tutte le sperequazioni, la fine delle ingiustizie createsi man mano tra gli uomini, la fine delle oppressioni degli uni sugli altri. E questo «anno di grazia» iniziava quel giorno.

Martedì (Lc 4, 31-37)

Gesù cacciato da Nazareth, si dirige verso Cafarnao, una cittadina molto viva. Ed è proprio qui, in una città, che Gesù compie il miracolo della guarigione di un uomo posseduto da uno spirito cattivo. Mentre Gesù si trovava nella sinagoga a insegnare, un uomo posseduto da «uno spirito cattivo» cominciò a gridare: «Basta! che abbiamo a che fare con te?». Gesù intervenne con autorità e comandò a questo spirito di abbandonare quell'uomo. E questi prontamente lo lasciò. Tutti, scrive Luca, provarono spavento e si chiedevano

LA PAROLA

Spiriti cattivi

Un chiacchierare inutile con noi stessi può ingombrare la nostra persona e allontanarla dalla fiducia del cuore. Allora c'è l'audacia di dire a Cristo: «Luce interiore, non permettere che le mie tenebre mi parlino!».

Frere Roger

chi fosse costui che parlava in modo così autorevole al punto da scacciare persino gli **spiriti cattivi** e immondi. Noi non sappiamo bene cosa intendesse la narrazione evangelica quando parlava di questi spiriti; essi comunque erano capaci di entrare nella vita dell'uomo fino a turbarne le funzioni fisiche e psichiche. Ma se pensiamo alle distorsioni, alle angosce che tante volte sono prodotte nelle nostre città, credo che non andiamo lontano dalla comprensione di questo brano evangelico. Gli **spiriti cattivi** di cui parla il Vangelo non sono allora spiriti strani, ignoti; li conosciamo bene e forse sono un poco presenti in tutti noi. Si tratta dello spirito di indifferenza, di maldicenza, di amore solo per se stessi, di paura di essere messi da parte, di paura di non contare affettivamente per qualcuno; dello spirito di preva-

Il Signore ci chiede il riposo dal lavoro, sia perché possiamo partecipare alla santa Liturgia ove veniamo costruiti come un'unica famiglia di Dio, sia per far vivere a tutti, la festa dell'amore di Dio

ricazione sugli altri; dello spirito di diffidenza che ci porta all'angoscia e alla violenza; dello spirito di egoismo che ci spinge a tirare avanti senza impicciarci degli altri; dello spirito dell'odio e della vendetta piccola o grande. E quanti altri **spiriti cattivi**, immondi, girano tra noi e rovinano la nostra vita e i rapporti con gli altri, rendendoci spesso più soli e più tristi! Come cacciare questi spiriti? Come allontanarli dalla nostra e dalla vita degli altri? Il Vangelo ci dice che i poteri straordinari, quelli appunto cui anche gli spiriti immondi obbediscono, sono dati dalla fede, dalla parola del Vangelo e dall'amicizia con Gesù. Tante volte invece si vanno a cercare poteri e terapie in tante altre direzioni. La vera autorità che riesce a guarire tanti cuori, che riesce a risolvere tante situazioni umane è



quella dell'amicizia, della vicinanza affettuosa di Gesù. E questa l'autorità che Gesù esercitava verso tutti e che ha chiesto di esercitare anche ai suoi discepoli.

Mercoledì (Lc 4, 38-44)

Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Pietro. E qui gli presentarono subito la suocera dell'apostolo sul letto, malata. Si chinò su di lei, minacciò la febbre, scrive l'evangelista, e guarì l'anziana donna. Tutta la vita di Gesù è stata un chinarsi verso i poveri, i deboli, in questo caso verso un'anziana. Quanti anziani oggi sono circondati dalla indifferenza e dalla cattiveria, e sono costretti a restare bloccati nella tristezza e nell'attesa di una triste fine! Il Signore Gesù, chinandosi su quella donna, le ridiede vigore, al punto che si mise a servirli. È la fine della giornata. L'evangelista nota che tutti coloro che avevano malati li portarono davanti a quella porta della casa ove si trovava Gesù. La casa del discepolo, ormai dimora di Gesù, era diventata punto di riferimento per la gente di quella città che portava lì i deboli, i poveri, i malati. Tutti infatti si recavano a bussare a quella porta e a fermarsi davanti ad essa, certi che sarebbero stati esauditi. Non dovrebbe essere così di ogni parrocchia? Non dovrebbe ogni comunità cristiana essere una vera porta di speranza per coloro che cercano conforto e aiuto? Ma non è così anche per ogni credente? L'alba del giorno dopo Gesù si recò in un luogo solitario per pregare. E' un grande insegnamento per ciascun credente: rivolgere all'alba la preghiera al Signore significa orientare bene la propria giornata.

Giovedì (Lc 5, 1-11)

Gesù, sino ad ora ha parlato alle folle, a quelle folle sbandate, stanche e sfinite che apparivano come pecore senza pastore. Non sono solo le folle di ieri; in esse vediamo anche quelle di oggi, anch'esse senza chi si prenda cura di loro. Gesù vuole creare attorno a sé una piccola comunità di discepoli che stiano con lui e lo aiutino in questo compito di misericordia. Non a caso sale sulla barca di Simone per parlare alla gente rimasta sulla riva. Terminato di parlare, chiede a Pietro di prendere il largo e gettare la rete. Avevano pescato tutta la notte, ma non avevano preso nulla. Del resto, Gesù non stava con loro. E, senza di lui, non possono nulla. Pietro, tuttavia, ascoltò il comando di Gesù e, pur non capendo, obbedisce. E avvenne una pesca miracolosa. Era così abbondante che dovettero chiamare gli altri in aiuto. Vedendo questo, i quattro pescatori, abbandonarono tutto e si misero a seguire Gesù. Da quel giorno iniziò la storia di questa singolare fraternità che è la Chiesa. Il Vangelo continua a chiamare nuove braccia perché la rete della misericordia si allarghi e nessuno resti fuori.

Venerdì (Mt 1, 1-16.18-23)

La visione dell'evangelista si allarga oltre i confini del popolo ebreo e si estende a tutti i popoli rappresentati dai magi. Erano dei sapienti, probabilmente dell'attuale Iraq, i quali seguirono una stella che avevano visto sorgere nel loro cielo. Formarono una piccola carovana, portando con sé oro, incenso e mirra da poter offrire. Giunti a Gerusalemme domandarono dove fosse il neonato re dei Giudei. Erode e gli abitanti di Gerusalemme si turbarono: l'uno temeva che qualcuno potesse insidiargli il trono, gli altri di essere disturbati nelle loro abitudini tranquille. Un bambino divenne una minaccia per i superbi abitanti della capitale e per il potente signore dell'Idumea, della Samaria e della Galilea. In un certo senso era vero. Bisognava andare a Betlemme per trovare l'alternativa all'orgoglio e all'amore per se stessi e per la propria tranquillità. Bisognava scendere dalla grande capitale e recarsi a Betlemme; anzi neppure al centro della cittadina, ma fuori le sue mura. Erode e i sacerdoti, pur sapendo non andarono. Erano schiavi del loro potere e delle loro sicurezze. I Magi, invece, che avevano seguito la stella con fedeltà anche se non capivano bene dove li avrebbe condotti, giunsero alla grotta dove trovarono il Bambino con sua madre. Era la risposta piena alla

loro ricerca. I Magi accolsero con gioia quel Bambino come il Signore della loro vita. E fecero quindi ritorno alla loro terra per un'altra via. Non intrapresero più la via di Erode, ossia la via della violenza e dell'autosufficienza, ma una nuova via, quella indicata dall'angelo: la via dell'amore e della pace.

Sabato (Lc 6, 1-5)

Le disposizioni ebraiche non permettevano di cogliere e mangiare le spighe di grano durante il sabato. I farisei, scrupolosi osservanti della legge, ma spesso dimentichi del cuore e della vita della gente, prontamente accusano Gesù perché non rispetta il sabato trasgredendo queste disposizioni. Gesù, nella risposta, rimanda gli avversari alla stessa Scrittura a cui essi si appellano e ricorda loro che anche Davide mangiò, non alcuni chicchi di grano ma tutti i pani, il cui uso era proibito dalla legge. La verità della legislazione sul giorno di riposo è quella di mettersi totalmente e pienamente al servizio del Signore. Non è una questione di osservanze rituali puramente esteriori. Il Signore ci chiede il riposo dal lavoro, sia perché possiamo partecipare alla santa Liturgia ove noi, così diversi gli uni dagli altri, veniamo costruiti come un'unica famiglia di Dio, sia per far vivere a tutti, particolarmente ai più poveri, ai piccoli e ai malati, la festa dell'amore di Dio, ossia la gioia dei fratelli che stanno assieme. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Samanta

Sono la mamma di un bellissimo bambino di 17 mesi..... non ho passato un bel periodo e mi sono sentita lontana da Dio ma grazie per il lavoro costante che fate, spezzando il Vangelo ogni sabato. Vi seguo sempre e a volte ho l'impressione che parliate proprio a me.

Un abbraccio forte e fate una preghiera per me!

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiggiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Verso le Settimane Sociali

Reggio Calabria, 14-17 ottobre

LE PAROLE DEL CARDINALE ANGELO BAGNASCO PRESIDENTE DELLA CEI

A luglio il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco, ha rilasciato un'intervista al quotidiano della Santa Sede, "L'Osservatore Romano". Tra le questioni trattate, la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e il suo tema, "Un'Agenda di speranza per il futuro del Paese". Ha affermato Bagnasco: «L'agenda è un termine entrato nel linguaggio comune per richiamare concretezza di obiettivi e aderenza alla realtà. In quella preparata in vista della settimana di Reggio Calabria si elenca una serie di questioni non più rinviabili - come **creare impresa,**

educare, includere nuove presenze nel nostro Paese, introdurre i giovani nel mondo del lavoro e della ricerca, compiere la transizione istituzionale - che oggi definiscono in modo puntuale il volto del bene comune, che solo garantisce la tenuta unitaria dell'Italia e la ripresa economica. **Certamente è la speranza cristiana che fa da sfondo, e ancor prima da movente, a questa rinnovata stagione di impegno dei cattolici italiani dentro la società di oggi».**

Bagnasco ha concluso ricordando

che anche la Chiesa sta attraversando un momento complesso, «**gni momento di sofferenza, quando accolto con senso di responsabilità, prelude sempre a una rinascita.** Sono convinto che anche questi mesi difficili cederanno il passo a una rinnovata passione per l'annuncio di Dio con le parole e le opere. Di Dio, infatti, l'uomo contemporaneo sente forte il bisogno in un mondo confuso e incerto, ma pur sempre alla ricerca del senso della vita terrena e della felicità piena».

LA STORIA DELLE SETTIMANE SOCIALI



LE SETTIMANE SOCIALI, 1964-2007

XXXVI - Pescara, 30 maggio - 4 giugno 1964
Persone e bene comune nello stato

XXXVII - Udine, 8-12 settembre 1965
Libere formazioni sociali nello stato contemporaneo

XXXVIII - Salerno, 24-29 settembre 1966
Sviluppo economico e ordine morale

XXXIX - Catania 21-26 settembre 1968
Diritti dell'uomo ed educazione al bene comune

XL - Brescia, 30 ottobre - 4 novembre 1970
Strutture della società industrializzata e loro incidenza sulla condizione umana

XLI - Roma, 2-6 aprile 1991
I cattolici e la nuova giovinezza dell'Europa

XLII - Torino, 28 settembre - 2 ottobre 1993
Identità nazionale, democrazia e bene comune

XLIII - Napoli, 20-26 novembre 1999
Quale società civile per l'Italia di domani?

XLIV - Bologna, 07-10 ottobre 2004
La Democrazia: Nuovi scenari, nuovi poteri

XLV - Pistoia, Pisa 18-21 ottobre 2007
Il bene comune oggi: Un impegno che viene da lontano

«Come in tutti i periodi più burrascosi della storia della Chiesa, così ancor oggi il fondamentale rimedio è un sincero rinnovamento di vita privata e pubblica secondo i principi del Vangelo in tutti coloro che si gloriano di appartenere all'ovile di Cristo, affinché siano veramente il sale della terra che preservi la società umana dalla corruzione.

Pio XI

GIUSEPPE TONIOLO

Fondatore delle Settimane Sociali

gli scritti: LETTERA AL FILGIO ANTONIO

«Anche tu avrai sentito le lotte e i pericoli di questa vita interiore, e, grazie a Dio, spero non avrai gravemente a rammaricarti dell'esito di queste battaglie intime. E perché? Perché non hai mai abbandonato la via della pietà. È questo invero il nostro primo e massimo e dolcissimo dovere, che si dirige immediatamente a Dio, nostro creatore, redentore, benefattore. Ti prego non rallentarti e non intiepidirti mai nella via della pietà; non raffreddarti soprattutto nella frequenza dei Ss. Sacramenti; continua in essi, se fosse possibile e se a Dio piaccia, anche più e meglio di ora. Di qui il tesoro della nostra dignità e della nostra gioia spirituale; di qui il pegno e la misura di tutti i successi nella vita. Quanto più pertanto le lotte della vita d'ora innanzi si moltiplicheranno anche per te, tanto più tienti intimamente stretto a queste fonti di grazia, che sono poi anche nella vita esterna e pratica argomenti di forza, di saggezza, di letizia. Non dimenticarlo mai; dentro di te e fuori di te poni ad obiettivo della tua esistenza il *quaerite primum regnum Dei* e fa di cercarlo e custodirlo con la pietà. In Dio sappi ricercare e vedere e gustare sempre le gioie della futura famiglia e i progressi delle tue indagini scientifiche e lo scioglimento delle questioni sociali; e le previsioni della futura democrazia, e la rivendicazione della patria e della sua grandezza, e il progresso della civiltà per mezzo della Chiesa; tutto ciò che forma il nostro comune ideale».

